



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
SETTORE CHIMICO



RAPPORTO DI MONITORAGGIO N.2
GENNAIO 2009

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	4
1. UN QUADRO A LIVELLO NAZIONALE	4
2. UN QUADRO A LIVELLO REGIONALE	4
2.1. Le assunzioni	4
2.2. Gli ingressi in mobilità	8
2.3. Il ricorso alla cassa integrazione	9
3. GLI AVVENIMENTI PIÙ RECENTI	11
3.1. L'evolversi della situazione della Caffaro	11
3.2. Altre notizie a livello locale.....	12
ALLEGATI	13

PRESENTAZIONE

Il secondo rapporto di monitoraggio del settore chimico prende in esame la situazione a livello nazionale, evidenziando le ripercussioni della crisi sui livelli occupazionali e presentando le possibili linee di intervento che vengono proposte.

A livello regionale, l'analisi procede in due direzioni: dapprima vengono analizzate le dinamiche occupazionali che caratterizzano il settore chimico, con riferimento alle assunzioni, agli ingressi in mobilità e al ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria; vengono poi sintetizzati i principali avvenimenti che hanno interessato le imprese chimiche nello scorso mese di gennaio.

1. UN QUADRO A LIVELLO NAZIONALE

Da fonti sindacali emerge che la crisi che sta colpendo il settore della chimica a livello nazionale mette a rischio circa 20.000 lavoratori: più precisamente, oltre 5.000 risultano i lavoratori già in cassa integrazione ordinaria o straordinaria, un migliaio in mobilità e a questi vanno aggiunti ulteriori 15.000 addetti a rischio, pari al 12% della forza lavoro totale del settore chimico nazionale; si sono poi fortemente ridotte le assunzioni di lavoratori interinali ed è inoltre prevista la proroga o l'imminente utilizzo della cassa integrazione in deroga per migliaia di addetti delle aziende in appalto (concentrate prevalentemente nella manutenzione e nella logistica).¹

Tra le aziende che manifestano maggiori difficoltà c'è la Polimeri Europa, in relazione al fatto che l'Eni è in lento e progressivo ritiro dalla chimica e gli effetti della crisi ne accelerano la volontà di uscire dal settore. Per quanto riguarda il petrolchimico, si prefigura la chiusura di parti di produzione a Porto Torres e la situazione di Porto Marghera rimane incerta. La crisi della chimica manifatturiera, concentrata in Lombardia, colpisce soprattutto piccole e medie imprese che registrano una situazione diffusa di calo degli ordini e conseguentemente aprono procedure di cassa integrazione. Nel farmaceutico, gli addetti all'informazione scientifica hanno subito 5.000 tagli occupazionale nel giro di tre anni.

Viene rimarcata l'esistenza di due ordini di interventi: quello congiunturale caratterizzato da richieste di ammortizzatori sociali e di aumento dei massimali di cassa integrazione, e quello strutturale, legato a interventi di medio-lungo periodo che puntino sulla ricerca e l'innovazione per il rilancio del settore, secondo chiare linee di politica industriale che garantiscano l'effettivo rilancio e sviluppo della chimica in Italia.

2. UN QUADRO A LIVELLO REGIONALE

L'analisi prende in considerazione le assunzioni, gli ingressi in mobilità e il ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria, confrontando i valori registrati nel 2008 con quelli dell'anno precedente. I dati delle assunzioni e degli ingressi in mobilità, elaborati dall'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale, derivano dal sistema informativo attualmente in uso a livello regionale presso i Centri per l'impiego; vengono forniti dall'Inps invece i dati relativi alla cassa integrazione.

2.1. Le assunzioni

2.1.1. Le dinamiche generali

Nel 2008, le assunzioni registrate a livello regionale nel settore chimico risultano 1.372, in calo del 5,7% rispetto alle 1.455 del 2007. Le variazioni intercorse nel periodo 2007-2008 assumono connotazioni diverse se osservate in relazione al genere e all'età dei lavoratori, alla provincia di riferimento (cioè quella in cui ha sede l'impresa presso cui il lavoratore è inserito) e al tipo di contratto di assunzione.

¹ www.affaritaliani.it, 22 gennaio 2009; Rassegna sindacale www.cgil.it, gennaio 2009.

Per quanto riguarda il genere (Tab. 1), si rileva che in entrambi gli anni in esame, circa il 60% delle assunzioni riguarda uomini, anche se la loro incidenza percentuale è diminuita, passando dal 60,8% al 59,6%.

Il calo di assunzioni, che complessivamente ammonta a 83, ha infatti riguardato soprattutto gli uomini, i cui inserimenti lavorativi si sono ridotti del 7,6% (da 885 a 818, 67 in meno), rispetto al 2,8% delle donne (16 assunzioni in meno, da 570 a 554).

Tab. 1 – Assunzioni 2007-2008, suddivise per genere del lavoratore

Genere del lavoratore	anno 2007		anno 2008		variaz. ass.	variaz. perc.
	val. ass.	val. perc.	val. ass.	val. perc.		
Femminile	570	39,2%	554	40,4%	-16	-2,8%
Maschile	885	60,8%	818	59,6%	-67	-7,6%
Totale regionale	1.455	100,0%	1.372	100,0%	-83	-5,7%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro

Il minor numero di assunzioni riguarda quasi tutte le fasce di età dei lavoratori (Tab. 2).

Va tenuto presente, comunque, che la quota maggiore di inserimenti riguarda persone di età compresa fra 25 e 34 anni: 505 su 1.445 nel 2007 (pari al 34,7%) e 497 su 1.372 nel 2008 (pari al 36,2%); in questa classe d'età il calo incide in misura più contenuta: sono avvenuti 8 inserimenti in meno, con una diminuzione quindi dell'1,6%.

Una quota rilevante di assunzioni interessa le persone che rientrano nella classe d'età immediatamente superiore (35-44 anni): il 28,4% nel 2007 e il 26,5% nell'anno successivo; in questo caso si registra la diminuzione più rilevante, pari al 12,1% che in valori assoluti corrisponde a 50 assunzioni in meno.

Gli inserimenti di lavoratori con meno di 25 anni diminuiscono del 5,4%, passando da 297 a 281.

Le assunzioni di persone over 45, complessivamente considerate, diminuiscono in misura contenuta, passando da 240 a 231 (-3,8%)

Tab. 2 – Assunzioni 2007-2008, suddivise per classi di età del lavoratore

classe d'età	anno 2007		anno 2008		variaz. ass.	variaz. perc.
	val. ass.	val. perc.	val. ass.	val. perc.		
15-24	297	20,4%	281	20,5%	-16	-5,4%
25-34	505	34,7%	497	36,2%	-8	-1,6%
35-44	413	28,4%	363	26,5%	-50	-12,1%
45-54	164	11,3%	161	11,7%	-3	-1,8%
55-64	67	4,6%	60	4,4%	-7	-10,4%
65-99	9	0,6%	10	0,7%	1	11,1%
Totale	1.455	100,0%	1.372	100,0%	-83	-5,7%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro

Relativamente alle forme contrattuali con le quali sono avvenute le assunzioni, l'analisi è stata condotta accorpandole in tre grosse tipologie: gli inserimenti con contratti di apprendistato, gli inserimenti con altri contratti a termine e gli inserimenti a tempo indeterminato. Nell'arco dei due anni in esame, si è registrato un significativo cambiamento delle modalità con le quali sono avvenuti gli inserimenti nel mercato del lavoro (Tab. 3).

In particolare, sono più che dimezzate le assunzioni a tempo indeterminato (-53,3%), che costituivano il 41,1% nel 2007 e sono passate al 20,3% del 2008: in valori assoluti, sono avvenute 319 assunzioni stabili in meno (da 598 a 279).

Parallelamente, aumentano gli inserimenti con contratti di lavoro a tempo determinato che passano da 761 a 1.084 (con un aumento di 287, pari al 37,7%). Le assunzioni con contratto di apprendistato costituiscono una quota residuale e in diminuzione: la loro incidenza passa dal 6,6% al 3,3%, con 96 inserimenti del 2007 e 45 del 2008.

Tab. 3 – Assunzioni 2007-2008, suddivise per tipo di rapporto di lavoro

Tipo di rapporto di lavoro	anno 2007		anno 2008		variaz. ass.	variaz. perc.
	val. ass.	val. perc.	val. ass.	val. perc.		
apprendistato	96	6,6%	45	3,3%	-51	-53,1%
tempo determinato	761	52,3%	1.048	76,4%	287	37,7%
tempo indeterminato	598	41,1%	279	20,3%	-319	-53,3%
Totale	1.455	100,0%	1.372	100,0%	-83	-5,7%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro

Infine, per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle assunzioni, e le variazioni nel biennio in esame, è possibile focalizzare l'attenzione sulle diverse realtà provinciali (Tab. 4): emerge in primo luogo come il calo di assunzioni non abbia riguardato tutte le province, ma solo quelle di Gorizia e Pordenone.

Tab. 4 – Assunzioni 2007-2008, suddivise per provincia

Sede del datore di lavoro	anno 2007		anno 2008		variaz. ass.	variaz. perc.
	val. ass.	val. perc.	val. ass.	val. perc.		
Gorizia	108	7,4%	79	5,8%	-29	-26,9%
Pordenone	731	50,2%	604	44,0%	-127	-17,4%
Trieste	131	9,0%	133	9,7%	2	1,5%
Udine	485	33,3%	556	40,5%	71	14,6%
Totale regionale	1.455	100,0%	1.372	100,0%	-83	-5,7%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro

Va però posta attenzione sul fatto che circa l'85% delle assunzioni si distribuisce fra le province di Udine e Pordenone, che presentano andamenti di segno opposto. A Pordenone sono avvenuti circa il 50% degli inserimenti effettuati a livello regionale nel 2007 e il 44% di quelli del 2008; in pratica, le assunzioni sono scese da 731 a 604, cioè 127 in meno, pari al 17,4%. Viceversa, sono aumentate del 14,6% le assunzioni in provincia di Udine, passando da 485 a 556 (con un incremento del 14,6%); conseguentemente, è salita dal 33,3% al 40,5% l'incidenza delle assunzioni della provincia sul totale regionale. Nonostante il consistente calo registrato, il maggior numero di assunzioni è avvenuto comunque Pordenone e non a Udine: i valori sono rispettivamente di 604 e 556.

Per quanto riguarda la Venezia Giulia, il numero di assunzioni è più contenuto e nel 2008 è stato di poco superiore a 200; è in calo a Gorizia, dove gli inserimenti passano da 108 a 79 (con una diminuzione di oltre un quarto), e in leggero aumento a Trieste, da 131 a 133.

2.1.2. Un approfondimento di genere

La diminuzione di assunzioni registrata nel biennio 2007/2008 ha inciso, come già anticipato, in misura diversa su uomini e donne, colpendo soprattutto i primi. Riepilogando, nel 2007, 570 inserimenti lavorativi hanno riguardato persone di genere femminile e il numero è sceso a 554 l'anno successivo, con un calo del 2,8% (rispetto al 7,6% registrato per le assunzioni di uomini che sono scese da 885 a 818). L'incidenza di assunzioni di donne è diversa nelle quattro province (Tab. 5): la maggiore è a Pordenone, dove costituivano il 47,7% nel 2007 (349 su 731) e il 44,9% nel 2008 (271 su 604). Ricordiamo però che in questa provincia la riduzione di assunzioni è stata particolarmente forte: 127 in meno nel 2008 rispetto all'anno precedente, e ha colpito soprattutto le donne, 78 in meno, mentre il calo di assunzioni di uomini è stato pari a 49 (Tab. 6 e Tab. 7).

Tab. 5 – Assunzioni 2007-2008, suddivise per genere del lavoratore e per provincia – valori percentuali

Sede del datore di lavoro	anno 2007			anno 2008		
	F	M	totale	F	M	totale
Gorizia	13,9%	86,1%	100,0%	20,3%	79,7%	100,0%
Pordenone	47,7%	52,3%	100,0%	44,9%	55,1%	100,0%
Trieste	40,5%	59,5%	100,0%	24,8%	75,2%	100,0%
Udine	31,5%	68,5%	100,0%	42,1%	57,9%	100,0%
Totale regionale	39,2%	60,8%	100,0%	40,4%	59,6%	100,0%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro

Tab. 6 – Assunzioni 2007-2008 di donne, suddivise per provincia

Sede del datore di lavoro	anno 2007		anno 2008		variaz. ass.	variaz. perc.
	val. ass.	val. perc.	val. ass.	val. perc.		
Gorizia	15	1,0%	16	1,2%	1	6,7%
Pordenone	349	24,0%	271	19,8%	-78	-22,3%
Trieste	53	3,6%	33	2,4%	-20	-37,7%
Udine	153	10,5%	234	17,1%	81	52,9%
Totale regionale	570	39,2%	554	40,4%	-16	-2,8%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro

Tab. 7 – Assunzioni 2007-2008 di uomini, suddivise per provincia

Sede del datore di lavoro	anno 2007		anno 2008		variaz. ass.	variaz. perc.
	val. ass.	val. perc.	val. ass.	val. perc.		
Gorizia	93	6,4%	63	4,6%	-30	-32,3%
Pordenone	382	26,3%	333	24,3%	-49	-12,8%
Trieste	78	5,4%	100	7,3%	22	28,2%
Udine	332	22,8%	322	23,5%	-10	-3,0%
Totale regionale	885	60,8%	818	59,6%	-67	-7,6%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro

Nel 2007, al secondo posto per incidenza di assunzioni di donne si collocava la provincia di Trieste, dove si registrava una percentuale del 40,5% (53 inserimenti su 131 riguardavano persone di genere femminile). I valori sono significativamente cambiati l'anno successivo: gli inserimenti di donne diminuiscono, passando da 53 a 33, mentre quelli di uomini aumentano da 78 a 100, determinando complessivamente un saldo di assunzioni positivo (nel 2008 due assunzioni in più rispetto all'anno precedente) e la riduzione dell'incidenza di assunzioni di donne, scesa al 24,8%.

Viceversa, l'incidenza delle assunzioni di donne aumenta in provincia di Gorizia, pur mantenendosi però su percentuali decisamente minoritarie rispetto a quella maschile, e presentando valori assoluti modesti: dal 13,9% del 2007 (15 inserimenti di donne su 108) sale al 20,3% del 2008 (16 su 79). La maggior incidenza percentuale delle assunzioni al femminile non è tanto riconducibile a un loro aumento in valori assoluti (solo un'assunzione in più nel biennio in esame), quanto al decremento delle assunzioni di uomini, che scendono da 93 a 63.

Diverso è il caso della provincia di Udine, dove l'incidenza delle assunzioni di donne sale dal 31,5% al 42,1%: gli inserimenti che hanno riguardato donne erano 153 su 485 nel 2007 e 234 su 556 nel 2008. Diversamente da quanto avvenuto in provincia di Gorizia, quindi, a Udine la maggior incidenza percentuale delle assunzioni di donne è riconducibile in primo luogo all'aumento degli inserimenti, che sono aumentati di 80, oltre che alla contestuale diminuzione degli inserimenti di uomini, scesi da 332 a 322. Va però anche richiamato il fatto che la maggior parte dei nuovi inserimenti è avvenuta con contratti di lavoro a tempo determinato e per quanto riguarda nello specifico la provincia di Udine, gli inserimenti a termine sono passati da 214 a 433, mentre quelli a tempo indeterminato sono scesi da 231 a 104.

2.2. Gli ingressi in mobilità

A livello regionale, gli ingressi in mobilità nel 2007 sono stati 77 e sono saliti a 193 nel 2008, con un aumento quindi di circa una volta e mezza (+116, pari al 150,6%). Una prima importante distinzione in merito alla mobilità attiene alle liste cui è iscritto il lavoratore: nel caso di mobilità ai sensi della Legge 223/91, infatti, è prevista una specifica "indennità di mobilità", cui invece non ha diritto il lavoratore in mobilità ai sensi della Legge 236/93.

Gli ingressi in mobilità presentano andamenti in crescita, ma sensibilmente diversi, a seconda dei due casi (Tab. 8). La quota più rilevante di persone in mobilità percepisce un sostegno al reddito, ma mentre la percentuale degli aventi diritto era dell'84,4% nel 2007, è scesa al 76,7% nel 2008: infatti, per quanto riguarda la mobilità indennizzata, gli ingressi sono più che raddoppiati, passando dai 65 del 2007 ai 148 del 2008 (83 in più), mentre sono aumentati in misura superiore (quasi quadruplicati) quelli riferiti alla Legge 236/93, pur riferendosi a valori assoluti decisamente inferiori (sono cioè passati da 12 a 45).

Tab. 8 – Ingressi in mobilità 2007-2008, suddivisi per tipo di lista

tipo di lista	anno 2007		anno 2008		variaz. ass.	variaz. perc.
	val. ass.	val. perc.	val. ass.	val. perc.		
L. 223/91	65	84,4%	148	76,7%	83	127,7%
L. 236/93	12	15,6%	45	23,3%	33	275,0%
Totale regionale	77	100,0%	193	100,0%	116	150,6%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro

Per quanto riguarda le caratteristiche dei lavoratori in mobilità, l'analisi prende in esame il genere e l'età.

Nel 2007, 48 dei 77 iscritti (pari al 62,3%) erano uomini e la percentuale è sensibilmente aumentata nell'anno successivo, raggiungendo il 76,7% (148 lavoratori su 193): in pratica, il numero di uomini in mobilità è triplicato, passando da 48 a 148 (Tab. 9). Le donne presentano numeri inferiori: erano 29 nel 2007 e sono salite a 45 nel 2008.

Tab. 9 – Ingressi in mobilità 2007-2008, suddivisi per genere del lavoratore

Genere del lavoratore	anno 2007		anno 2008		variaz. ass.	variaz. perc.
	val. ass.	val. perc.	val. ass.	val. perc.		
Femminile	29	37,7%	45	23,3%	16	55,2%
Maschile	48	62,3%	148	76,7%	100	208,3%
Totale regionale	77	100,0%	193	100,0%	116	150,6%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro

Gli ingressi in mobilità hanno riguardato in misura diversa i lavoratori in relazione all'età (Tab. 10). Ciò che si osserva confrontando i dati dei due anni è innanzitutto l'aumento dell'età: nel 2007, circa il 43% dei lavoratori in mobilità rientrava nella classe che va dai 35 ai 44 anni, mentre nel 2008 una quota equivalente ha riguardato persone con 45-54 anni. Più nel dettaglio, nel 2007, dei 77 lavoratori coinvolti, 33 avevano un'età compresa fra i 35 e i 44 anni, 22 si collocavano nella classe immediatamente superiore (45-54 anni) e 19 in quella immediatamente inferiore (25-34).

Tab. 10 – Ingressi in mobilità 2007-2008, suddivisi per classe d'età del lavoratore

classe d'età	anno 2007		anno 2008		variaz. ass.	variaz. perc.
	val. ass.	val. perc.	val. ass.	val. perc.		
15-24	1	1,3%	7	3,6%	6	600,0%
25-34	19	24,7%	30	15,5%	11	57,9%
35-44	33	42,9%	51	26,4%	18	54,5%
45-54	22	28,6%	83	43,0%	61	277,3%
55-64	2	2,6%	22	11,4%	20	1000,0%
Totale	77	100,0%	193	100,0%	116	150,6%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro

Il maggior ricorso all'ammortizzatore in questione (ricordiamo che le persone in mobilità aumentano di 116, passando da 77 a 193) ha interessato tutte le fasce d'età, ma in misura più consistente, come anticipato, i lavoratori nella classe 45-54 anni, che sono quasi quadruplicati, passando da 22 a 83. Gli over 45 in mobilità diventano 22 (erano solo due l'anno precedente) e le persone con un'età compresa fra 35 e 44 anni salgono a 51 (con un aumento di 18 ingressi). Entrano in mobilità anche i lavoratori più giovani, anche se i valori assoluti sono più contenuti: gli under 35 iscritti nel 2008 sono complessivamente 37, cioè 17 in più rispetto all'anno precedente.

Infine, per quanto riguarda gli ingressi in mobilità in relazione alla sede dell'impresa, è possibile osservare il diverso ricorso all'ammortizzatore nelle quattro province (Tab. 11), fermo restando che in ciascuna il numero di persone in mobilità è aumentato, anche se con intensità diversa.

Tab. 11 – Ingressi in mobilità 2007-2008, suddivisi per provincia

Sede del datore di lavoro	anno 2007		anno 2008		variaz. ass.	variaz. perc.
	val. ass.	val. perc.	val. ass.	val. perc.		
Gorizia	36	46,8%	116	60,1%	80	222,2%
Pordenone	15	19,5%	38	19,7%	23	153,3%
Trieste	5	6,5%	14	7,3%	9	180,0%
Udine	21	27,3%	25	13,0%	4	19,0%
Totale regionale	77	100,0%	193	100,0%	116	150,6%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro

La provincia dove il ricorso è stato maggiore, sia nel 2007 che nel 2008, è Gorizia, cui fa capo il 46,8% degli ingressi in mobilità del primo anno in esame (36 su 77) e il 60,1% di quelli dell'anno successivo (116 su 193); di conseguenza, Gorizia è anche la provincia che assorbe la maggior parte dell'aumento di ingressi in mobilità registrato nel biennio, 80 su 116.

La provincia che si colloca la secondo posto è Pordenone, dove le persone in mobilità nel 2008 risultano 23 in più rispetto all'anno precedente, passando da 15 a 38. Trieste presenta valori assoluti modesti, 5 nel 2007 e 14 nel 2008, ma in forte aumento. Viceversa, a Udine l'aumento è stato meno marcato rispetto a quello che ha caratterizzato le altre province: gli ingressi in mobilità sono infatti saliti da 21 a 24 e se nel 2007 costituivano il 27,3% di quelli regionali, la percentuale è scesa al 13% nell'anno successivo.

2.3. Il ricorso alla cassa integrazione

Nel 2007 sono state utilizzate oltre 140.000 ore di cassa integrazione, considerando congiuntamente la gestione ordinaria e quella straordinaria² (Tab. 12); nell'anno successivo le ore sono salite a circa 488.000, quasi tre volte e mezzo quelle dell'anno precedente (+242,5%).

In entrambi i periodi, la quasi totalità delle ore di cassa integrazione ha fatto riferimento alla gestione straordinaria, che ha costituito il 93% nel 2007 e il 91,1% nel 2008. Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, per quanto decisamente più contenuto in valori assoluti (9.949 ore nel 2007 e 43.379 ore nel 2008), ha comunque fatto registrare un aumento in termini percentuali più rilevante: +366,0%, rispetto al +235,5% delle ore di cassa integrazione straordinaria.

² I due tipi di cassa integrazione rappresentano ammortizzatori sociali, previsti dalla Legge 223/1991, che garantiscono un sostegno al reddito ai lavoratori temporaneamente sospesi. In particolare la cassa integrazione guadagni ordinaria interviene per difficoltà temporanee e a carattere transitorio di imprese dell'industria (escluso l'artigianato, a prescindere dal numero di dipendenti), del settore edile e dell'agricoltura (per eventi meteorologici); la cassa straordinaria è concessa nei casi di crisi aziendale, ristrutturazione, riorganizzazione, conversione produttiva, privatizzazioni, fallimento, alle imprese industriali con più di 15 dipendenti, a quelle del commercio con più di 50 e alle aziende dell'editoria.

Tab. 12 – Ore di cassa integrazione 2007-2008, gestione ordinaria e straordinaria

Gestione	anno 2007		anno 2008		variaz. ass.	variaz. perc.
	val. ass.	val. perc.	val. ass.	val. perc.		
Ordinaria	9.949	7,0%	43.379	8,9%	33.430	336,0%
Straordinaria	132.538	93,0%	444.645	91,1%	312.107	235,5%
Totale regionale	142.487	100,0%	488.024	100,0%	345.537	242,5%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro

Prendendo in esame separatamente la cassa integrazione ordinaria e quella straordinaria, e disaggregando i dati a livello provinciale, emergono le diverse situazioni che hanno caratterizzato ciascuna provincia (Tab. 13 e Tab. 14).

In particolare, nel 2007 le imprese operanti in provincia di Trieste (e che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione) hanno assunto un comportamento in controtendenza rispetto a quello delle altre tre province: sono state le uniche a ricorrere esclusivamente all'integrazione salariale straordinaria (132.538 ore), mentre nelle altre tre è stata utilizzata solo la cassa ordinaria, in misura più rilevante a Pordenone (5.739 ore, pari al 57,7% del totale delle ore di cassa integrazione ordinaria utilizzate a livello regionale), seguita da Udine (2.808 ore, pari al 28,2%) e Gorizia (1.402 ore, pari al 14,1%).

Tab. 13 – Ore di cassa integrazione ordinaria 2007-2008, suddivise per provincia

Sede del datore di lavoro	anno 2007		anno 2008		variaz. ass.	variaz. perc.
	val. ass.	val. perc.	val. ass.	val. perc.		
Gorizia	1.402	14,1%	2.165	5,0%	763	54,4%
Pordenone	5.739	57,7%	35.895	82,7%	30.156	525,5%
Trieste	-	-	2.224	5,1%	2.224	-
Udine	2.808	28,2%	3.095	7,1%	287	10,2%
Totale regionale	9.949	100,0%	43.379	100,0%	33.430	336,0%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro

Tab. 14 – Ore di cassa integrazione straordinaria 2007-2008, suddivise per provincia

Sede del datore di lavoro	anno 2007		anno 2008		variaz. ass.	variaz. perc.
	val. ass.	val. perc.	val. ass.	val. perc.		
Gorizia	-	-	307.840	69,2%	307.840	-
Pordenone	-	-	-	-	-	-
Trieste	132.538	100,0%	121.749	27,4%	- 10.789	-8,1%
Udine	-	-	15.056	3,4%	15.056	-
Totale regionale	132.538	100,0%	444.645	100,0%	312.107	235,5%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro

I dati del 2008 riflettono una situazione diversa: in tutte le province si è fatto ricorso alla cassa integrazione ordinaria, per un totale complessivo di oltre 43.000 ore. L'82,7% delle ore utilizzate a livello regionale ha interessato lavoratori occupati presso imprese localizzate in provincia di Pordenone (con un incremento del 525,5%, che significa che le ore sono più che sestuplicate); il 7,1% ha riguardato lavoratori occupati presso imprese della provincia di Udine (dove l'aumento è stato circa del 10%) e il rimanente 10% si è equamente distribuito fra le due province giuliane. A Gorizia, le ore sono più che raddoppiate, passando da 1.402 a 2.165, mentre le imprese triestine non avevano fatto ricorso all'ammortizzatore in questione nel 2007, ma hanno utilizzato 2.224 ore nel 2008.

Per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria, va segnalato che in provincia di Pordenone non se n'è fatto ricorso neanche nel 2008; la gran parte delle ore utilizzate, pari al 69,2% (307.840 su 444.645) riguarda imprese della provincia di Gorizia, il 27,4% imprese di Trieste (121.749 ore) e il rimanente 3,4% di Udine (15.056 ore).

3. GLI AVVENIMENTI PIÙ RECENTI

3.1. L'evolversi della situazione della Caffaro

Riepilogando brevemente i fatti salienti di gennaio è sicuramente rilevante segnalare che il 9 del mese è avvenuta la sottoscrizione dell'accordo in base al quale si stabilisce l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale per un numero massimo di lavoratori pari all'intero organico dello stabilimento di Torviscosa, che assomma a 269; motivi tecnici, produttivi e organizzativi non ne consentono l'utilizzo a rotazione. Il provvedimento decorre dal 12 di gennaio all'11 maggio 2009, data in cui scade il provvedimento già in corso, attivato per 40 lavoratori a seguito della cessazione del reparto Taed. Di fatto, l'ingresso in cassa integrazione riguarderà inizialmente un gruppo di 78 lavoratori a partire dal 12 gennaio, mentre per gli altri ingressi sarà preliminarmente predisposto dall'azienda il piano degli accorpamenti e quello della sicurezza.

In relazione agli appuntamenti già calendarizzati nei mesi precedenti, va segnalato che il 12 gennaio ha avuto luogo l'assemblea dei soci della Snia, precedentemente fissata per l'8 gennaio. In tale occasione è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione, che vede Giorgio Barosco alla presidenza e la conferma di Antonio Onorato quale amministratore delegato. L'assemblea non ha potuto deliberare in merito alla riduzione del capitale sociale per le perdite registrate dalle società controllate Caffaro Chimica e Caffaro srl per mancanza del quorum; tali decisioni sono state pertanto posticipate a una data successiva alle assemblee delle due società. Successivamente, Snia comunica che i dati contabili per la redazione della situazione patrimoniale al 31 dicembre 2008 sono ancora in fase di elaborazione, per cui non verranno esaminati dal consiglio di amministrazione il 2 febbraio come previsto, ma in data successiva.

Il 15 gennaio si sono tenute le assemblee di Caffaro Chimica (controllata al 99,05% da Caffaro srl) e di Caffaro srl (al 100% di Snia spa), inizialmente previste per il 13, durante le quali è stata deliberata la loro messa in liquidazione. La decisione è maturata a seguito dell'esame delle situazioni patrimoniali al 15 dicembre 2008: il patrimonio netto di Caffaro Chimica aveva un valore negativo di 10.691.000 euro e la liquidazione della società porta la Caffaro srl ad avere un patrimonio netto negativo di 22.428.000 euro. La procedura di messa in liquidazione coinvolge anche lo stabilimento produttivo di Brescia, dove lavorano circa 110 dipendenti (il 23 gennaio si è tenuto un incontro fra il liquidatore, i vertici Snia e il Presidente della Provincia di Brescia per chiarire la situazione del sito bresciano).

È stato nominato liquidatore Paolo Bettetto, incaricato di dare continuità produttiva alla società (che in questo periodo sta lavorando acquistando all'esterno il cloro che non può più produrre internamente), di negoziare e sottoscrivere con il Ministero dell'Ambiente le convenzioni per le bonifiche ambientali (in vista delle quali sono in corso le attività che consentono la redazione delle perizie giurate relative ai costi delle bonifiche ambientali dei siti produttivi di Caffaro) e di adoperarsi per la presentazione della domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo, al fine di evitare il fallimento delle due società.

Per valutare la possibilità di trovare un accordo con i creditori, indispensabile per intraprendere la strada del concordato preventivo, il 20 gennaio il liquidatore e l'amministratore delegato di Snia hanno incontrato, presso la sede dell'Assindustria di Udine, i creditori locali, in particolare i responsabili di ditte e società di minori dimensioni. Le percentuali e i tempi di realizzo dei crediti verranno però resi noti solo in un successivo incontro, previsto per il 27 febbraio. La Confartigianato di Udine ha manifestato il proprio impegno a sostenere e a rappresentare le imprese artigiane creditrici e a tal fine ha dato avvio a un'attività finalizzata a capire il numero di ditte artigiane coinvolte e le dimensioni del credito che esse vantano nei confronti della Caffaro. L'esposizione debitoria della società potrebbe ammontare a circa 60 milioni di euro e coinvolgere una quarantina di imprese, fra cui le maggiori sono la Edison, il Consorzio depurazione laguna, oltre alla Snia.

Altri due fatti importanti hanno interessato direttamente i lavoratori: uno, relativo agli ammortizzatori sociali, è legato all'incontro che si è tenuto il 22 gennaio al Ministero del lavoro, cui hanno partecipato, oltre al liquidatore, referenti della Regione e di Confindustria Udine, e responsabili della Snia e della Caffaro. Si è avuta conferma che la messa in liquidazione delle due società non pregiudica l'accordo

sottoscritto il 9 gennaio; nel contempo, sono state avviate le procedure per la cassa integrazione concorsuale per 12 mesi che dovrebbe riguardare tutti i lavoratori e scattare l'11 maggio, al termine della cassa integrazione straordinaria per crisi attualmente attiva.

L'altro fatto riguarda il blocco dei pagamenti degli stipendi e degli anticipi sulla cassa integrazione: il 30 gennaio compare sulla stampa la notizia che i conti della società sono stati bloccati a seguito delle ingiunzioni di pagamento presentate da creditori nazionali, che avrebbero portato appunto al pignoramento esecutivo dei conti correnti societari.

I sindacati si mobilitano e i lavoratori minacciano di non andare a lavorare, evidenziando le ripercussioni che la sospensione dei controlli di sicurezza potrebbe avere, visto che nello stabilimento sono tuttora stoccate grandi quantità di cloro, sostanza altamente pericolosa se non viene debitamente controllata.

3.2. Altre notizie a livello locale

Segnali di difficoltà provengono anche da altre imprese chimiche locali, in particolare dai due stabilimenti Artenius di San Giorgio di Nogaro, che fanno capo al gruppo spagnolo La Seda di Barcellona, dove lavorano complessivamente circa 130 persone. Le prospettive sono ancora incerte, nel senso che sono possibili imminenti investimenti, ma anche ristrutturazioni che prevedono il trasferimento di produzioni in altri stabili di recente acquisizione; si ventila quindi la possibile necessità di ricorso alla cassa integrazione.

La Serichim, che già aveva annunciato otto esuberi, vive ora anche le difficoltà legate alle vicende della Caffaro dal momento che, oltre a lavorare per la società in liquidazione, ne è anche partecipata al 25%. Non mancano comunque anche segnali positivi: la Radici di San Giorgio di Nogaro, pur avendo richiesto il prolungamento di 13 settimane della cassa integrazione già in vigore, non ne sta di fatto facendo uso: le difficoltà legate al calo di mercato sembrano superate e l'attività ha potuto riprendere secondo gli standard abituali.

La Spin Bracco, che produce materiali di contrasto per imaging (Tac e risonanze magnetiche) ha recentemente assunto una ventina di persone.

Nella Zona industriale Aussa Corno sono previsti nuovi insediamenti produttivi che complessivamente creeranno circa 700 posti di lavoro:

- l'Oleificio San Giorgio produrrà olio di semi e bulino e occuperà un'ottantina di addetti,
- all'Aussachem una trentina di persone potrà lavorare per la produzione di glicerine per cosmesi,
- le Risorse energetiche San Giorgio potrebbero occupare circa 70 addetti,
- la Sabe Biodiesel del Gruppo Sfir, impegnata nella produzione di biodiesel, prevede 50 assunzioni,
- la Vetreria Sangalli per la produzione di vetro float stima a regime un organico di 220 lavoratori.

A medio termine diventerà esecutivo il progetto di sviluppo della Marcegaglia di San Giorgio di Nogaro; lo stabilimento, già attivo dal 1991, è specializzato nella produzione di lamiere da treno per applicazioni nel settore edilizio e infrastrutturale, nella carpenteria pesante e nell'impiantistica industriale e occupa circa 80 persone. È prevista l'apertura di un secondo stabilimento per la produzione di laminati di acciaio che a regime potrebbe occupare 240 lavoratori, per la realizzazione del quale sono già stati acquistati i terreni.

ALLEGATI

Gli articoli sono riportati seguendo due criteri:

- per testata,
- all'interno di ciascuna testata, gli articoli sono in ordine cronologico, a partire dal più datato.

www.affaritaliani.it

Chimica/Morselli (Filcem Cgil) ad Affari: "20mila lavoratori a rischio. Il governo intervenga o ci mobiliteremo"
22 gennaio 2009

Un vero tsunami. Può essere definita così la crisi che sta colpendo il settore della chimica nel nostro Paese. A rischio ci sono infatti ben 20mila lavoratori. E la fetta più grossa appartiene al petrolchimico. Parola di Alberto Morselli, segretario generale della Filcem-Cgil che, intervistato da *Affaritaliani*, attacca il governo: "Bugiardo e intempestivo: tarda a convocarci per un tavolo". E promette: "Pronti a mobilitarci"

La Filcem Cgil ha lanciato un allarme parlando di tsunami nel mondo della chimica. Quanti lavoratori sono a rischio?

"Fare una stima precisa di quello che accadrà in una situazione di crisi come questa è complicato. Anzi, la preoccupazione è che le stime che facciamo siano insufficienti rispetto alla drammaticità che abbiamo di fronte dal punto di vista produttivo. Quando io parlo di 20mila posti di lavoro a rischio nel settore chimico-farmaceutico e manifatturiero registro la situazione delle aziende in cui sono già aperte di fatto delle procedure di mobilità, cassa integrazione, utilizzo ferie e permessi... Temo che purtroppo nei prossimi mesi saremo di fronte ad un aumento di queste stime, perché non vedo ancora delle azioni in grado di invertire questa situazione".

Quali sono le aziende più colpite?

"Qui non si tratta di alcune aziende, qui c'è proprio il trasferimento delle difficoltà finanziarie al sistema produttivo. Poi, dentro al sistema produttivo, so che esiste un numero di aziende che fa speculazione, non è in crisi. Uno per tutti, il caso di Iris Ceramica dove non c'è difficoltà ma si utilizza questo momento per altri fini. Ma, al di là degli speculatori, purtroppo c'è un dato vero di crisi evidente. Tra le aziende più in difficoltà c'è l'Eni, la Polimeri Europa, che è in una situazione di lento e progressivo ritiro dalla chimica. E non c'è dubbio che gli effetti della crisi produttiva accelerino la volontà di uscita dalla chimica. E così si ritardano le risposte per Marghera, si annuncia la chiusura di parti di produzione del petrolchimico di Porto Torres..."

Di quanti lavoratori si parla per il petrolchimico?

"Di 4-5mila per Marghera e di 2mila, diretti e indiretti, per Porto Torres".

Poi c'è la chimica manifatturiera...

"Qui la concentrazione prevalente è nell'area lombarda. Si tratta di piccole e medie aziende per le quali registriamo una situazione diffusa di calo degli ordini e, come conseguenza immediata, di apertura di procedure di cassa integrazione. E solo per questo settore si parla in tutta Italia di 15mila lavoratori".

E il farmaceutico?

"Qui ci sono tutti i lavoratori addetti all'informazione scientifica del farmaco che da soli, nel giro di tre anni, hanno subito circa 5mila tagli occupazionali. Ma quello che è peggio in tutte queste situazioni è che si rinuncia ancora una volta a quella che dovrebbe essere invece l'opportunità di ripresa, ovvero la ricerca, e anche nel settore farmaceutico si tagliano posti in questo ambito".

Che cosa si può fare per invertire questa tendenza? Voi chiedete un tavolo al governo...

"Bisogna che ci lavoriamo da subito a questa situazione. Noi abbiamo convenuto col governo sulla necessità di un tavolo sulla chimica. Ma il governo è bugiardo e intempestivo perché allunga i tempi e ci prende in giro annunciando la convocazione senza darvi seguito. E questo ci preoccupa, perché c'è una sottovalutazione della crisi e dei suoi effetti anche sul piano sociale. Prendiamo l'energia: abbiamo letto tutti le intenzioni del governo per la ripresa degli investimenti sui termovalorizzatori, sui rigassificatori, sul nucleare... anche qui si sarebbe dovuto aprire un confronto per discutere, ma siamo ancora in attesa. E non posso nemmeno dire che il ministro nega, perché Scajola stesso ha ritenuto necessario ragionare insieme con le parti sociali su questi temi, però non c'è stata conseguenza dalle parole ai fatti".

Quando finalmente si aprirà il tavolo, quali misure chiederete contro la crisi?

"Penso che nei momenti di difficoltà bisogna concentrare le risorse sulla ricerca, sulla formazione, sull'innovazione (quindi più brevetti) perché le altre non sono soluzioni ma tamponi. Se concentriamo l'attenzione su questi punti, poi devo anche convenire su come si possa passare dal momento attuale a quando si uscirà dalla crisi. Ora siamo agli interventi congiunturali: è chiaro che chiediamo più cassa integrazione, più cassa integrazione in deroga

ga, l'aumento del massimale di cassa integrazione... Ma poi bisogna anche pensare agli interventi strategici: oltre a ricerca e innovazione, credo che debba esserci anche l'innovazione amministrativa. La riforma della PA che supporti i progetti industriali è un'esigenza".

Se il governo tardasse ancora a convocarvi, vi mobiliterete?

"Abbiamo proprio nelle prossime ore appuntamenti unitari, salvo novità negative, e di categoria. E condividiamo questa richiesta di intervento del governo sulle politiche industriali a partire dalla chimica e dell'energia. Se questo non avvenisse, ci mobiliteremo. Perché l'assenza di un tavolo rende ancora più colpevole la mancanza di politiche".

Il Gazzettino

www.ilgazzettino.it

Caffaro a un passo dal fallimento

16 Gennaio 2009

Paolo Bettetto nominato liquidatore. I sindacalisti: «Ora si spera nel concordato preventivo»

Al termine dell'assemblea dei soci della Snia la società è stata messa in liquidazione

Torviscosa. Doccia gelata, quella che è piovuta addosso ieri sera sui dipendenti dell'impianto chimico di Torviscosa da 4 mesi sotto sequestro. Caffaro Chimica srl (controllata al 99,05% da Caffaro Srl) e la stessa Caffaro srl sono state, infatti, messe in liquidazione.

Lo ha comunicato ufficialmente l'assemblea dei soci di Snia spa riunitasi a Milano dopo il recente rinnovo delle cariche del consiglio di amministrazione (12 gennaio). La decisione di deliberare lo scioglimento anticipato delle società e la loro conseguente messa in liquidazione è maturata al termine di un esame delle situazioni patrimoniali al 15 dicembre 2008. Per Caffaro Chimica Srl, il patrimonio netto ha un valore negativo di 10 milioni e 691mila euro. L'assemblea di Caffaro Chimica Srl ha quindi nominato un liquidatore, Paolo Bettetto; a lui sono stati conferiti tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, in particolare il potere di presentare la domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo (con il presupposto di dare continuità produttiva alla società per massimizzarne il valore). Sempre ieri, l'assemblea dei soci di Caffaro Srl (controllata al 100% da Snia Spa), dopo aver esaminato la situazione patrimoniale della stessa Caffaro Srl, ha comunicato che (a seguito dello scioglimento anticipato di Caffaro Chimica Srl), ha un patrimonio netto societario con valore negativo di 22 milioni e 428mila euro. Il liquidatore nominato sempre Paolo Bettetto; oltre al conferimento di poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione (e potere di domanda per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo) Bettetto potrà negoziare e sottoscrivere le convenzioni per le bonifiche ambientali con il Ministero dell'ambiente. L'impatto che questi provvedimenti avranno sulla situazione patrimoniale di Snia Spa sarà analizzato in dettaglio dal consiglio di amministrazione di Snia che si terrà il prossimo 2 febbraio.

«L'unica via per salvare il polo di Torviscosa - dice Roberto Di Lenardo della Cgil - è ora il concordato preventivo, strumento che prevede la presenza di un giudice in grado di stabilire se lo stesso concordato si può o meno raggiungere. La situazione diventa complicatissima e potrebbe pregiudicare l'accordo sulla cassa integrazione appena siglato». «Dopo 4 mesi di disagi, vendite di terreni, di dimostrazioni di voler andare avanti, Snia scopre le carte: non ce le ha - dice Augusto Salvator della Cisl -; è per noi un'enorme delusione e lo scenario è nero». Se il concordato preventivo non andrà a buon fine si arriverà al fallimento.

«Chi controlla cloro e mercurio se noi non andiamo in fabbrica?»

31 Gennaio 2009

Torviscosa. Ci sono due mostri che fanno paura a tutti: l'inquinamento e la sicurezza dello stabilimento. Lo fa notare senza mezzi termini Pasquale Lombardo, delle Rsu Cisl che è anche addetto, insieme ad altri lavoratori, al controllo dell'impianto cloro-soda nella "squadra speciale". «Se non mi pagano chi mi fa andare a lavorare? - si chiede - Posso farlo per una settimana, forse due. Ma se io, e i miei colleghi della squadra sicurezza non gestiamo l'impianto, il problema del mio stipendio diventa di tutti. Perché lì, se non c'è manutenzione e azione continua dell'uomo, rischiamo il disastro». Lombardo spiega in dettaglio il quadro. «Anche se l'area cloro-soda non è attiva, nello stabilimento sono comunque stoccate, in questo momento, 500 tonnellate di cloro. La sostanza, lo sappiamo tutti, è estremamente pericolosa e se non viene controllata da un dipendente professionista, diventa una potenziale bomba. Non per nulla Caffaro rientra nella normativa Seveso due. Che succede se c'è una perdita? Siamo noi operai che controlliamo questo sistema, a tutela nostra e di tutti, di tutto il paese. Ma siamo pronti a non lavorare se non veniamo pagati. Solo il Prefetto, allora, può precettarci per andare a fare opera di sicurezza. Ma se succederà, voglio chiedere allo stesso Prefetto chi mi pagherà per quel lavoro. Un lavoro per cui, da anni, io rischio la vita e lo fanno anche i miei colleghi. È bene che tutti lo sappiano: se non lo controlliamo, questo cloro diventa

una bomba». C'è anche la questione ambiente. «Oggi c'è un continuo trattamento delle acque meteoriche, e non, che vengono private dal mercurio. Se non si lavora più tutto quel mercurio finisce nel fiume, nel tubone e inquina laguna e mare. Ecco cosa vuol dire non lavorare». Fino a oggi, consci dell'importanza del loro compito, gli uomini della "squadra speciale" non si sono mai astenuti dal lavoro. L'impianto è sempre stato presieduto, anche dopo il sequestro preventivo, anche durante i giorni di festa e vacanza. «Adesso però, non possiamo più lavorare gratis».

Messaggero Veneto

www.messaggeroveneto.it

Caffaro, cassa integrazione per 120: c'è la firma

10 gennaio 2009

Torviscosa. «È stata siglata ieri all'Agenzia regionale del Lavoro di Trieste dalle Fulc Provinciali, dalla Rsu aziendale, dal direttore di Risorse umane di Snia Carlo Rastrelli e il componente del Cda di Snia e Caffaro, Fabio Mosca, presenti anche il direttore di Confindustria Udine, Lugnani e la responsabile del lavoro Grimaldi, l'accordo per l'allargamento della cassa integrazione avviata lo scorso anno "per crisi" dalla Caffaro di Torviscosa, per ulteriori 120 addetti, oltre ai 14 che già ne fruiscono: la cigs durerà fino all'11 maggio. Se da un lato sindacati e Rsu sono in parte soddisfatti dell'accordo siglato (ricordiamo che così salvano dalla mobilità i 14), dall'altra resta alta la preoccupazione per quello che accadrà la prossima settimana: lunedì 12 infatti si terrà l'assemblea dei soci di Snia che dovrebbe nominare il nuovo Consiglio di amministrazione e avrà all'ordine del giorno l'esame della situazione patrimoniale della Società al 30 settembre 2008. In quell'occasione il nuovo Cda (quello attuale è dimissionario, eccetto l'ad Antonio Onorato, ed opera solo per la gestione ordinaria), dovrebbe varare, se la situazione lo renderà possibile, il nuovo piano industriale e gli investimenti del Gruppo. Pertanto si saprà se c'è la volontà ad andare avanti con l'attività del sito chimico di Torviscosa oppure se ci si intenda defilare. È slittata al 15 (era prevista per il 13, al "fine di completare l'aggiornamento delle rispettive situazioni patrimoniali") l'assemblea delle controllate Caffaro Srl e Caffaro Chimica Srl, con all'ordine del giorno l'adozione dei provvedimenti sulla riduzione del capitale per le perdite subite. L'impatto di tali provvedimenti sulla situazione patrimoniale di Snia verrà analizzata in dettaglio, dopo che tali misure saranno deliberate e adottate dalle rispettive assemblee delle controllate. Pertanto è già stato convocato per il 31 gennaio il Cda di Snia sulla situazione patrimoniale al 31 dicembre 2008, dalla quale risulteranno gli effetti dei provvedimenti. Da lunedì 12 a Torviscosa partirà anche il primo consistente gruppo di cassaintegrati (78 più i 14 in essere), mentre per gli altri, prima di farli "uscire", si attende il piano degli accorpamenti e quello di sicurezza che l'azienda dovrebbe predisporre. Intanto i sindacati a tutela della situazione economica dei lavoratori, hanno avviato le procedure di cassa integrazione per tutti i 270 dipendenti del sito chimico di Torviscosa (operazione analoga si sta facendo anche nel sito di Brescia), a partire da maggio, a fronte delle possibili mancanze di commesse e volumi di produzione, avendo questi già fruito di tutte le ferie e permessi concessi. «La situazione è drammatica - sottolineano le Fulc Provinciali -, e si potrebbe arrivare all'amministrazione controllata o alla liquidazione concordata o anche al fallimento, ma questo sarebbe tragico per i debitori e noi dobbiamo assolutamente evitarlo».

Bassa, non solo crisi: in arrivo 700 posti di lavoro

14 gennaio 2009

San Giorgio di Nogaro. Investimenti per 540 milioni di euro che produrranno 700 nuovi posti di lavoro: è la risposta della Bassa Friulana alla crisi che sta investendo alcuni comparti industriali dell'area industriale dell'Aussa Corno, che rappresenta, a ragion veduta, la più importante della Regione. Attualmente la Ziac (che comprende i comuni di Cervignano, Torviscosa e San Giorgio di Nogaro) vede insediate 72 imprese per circa 2500 addetti (porto escluso): a breve periodo si insedieranno 5 nuove aziende. Stanno infatti per essere avviati l'Oleificio San Giorgio (60 milioni di investimento, 80 addetti, per la produzione di olio di semi e bulino), l'Aussachem (20 milioni per 30 occupati, per la produzione di glicerine finissima per cosmesi), le Risorse Energetiche San Giorgio (60 milioni per 70 nuovi posti di lavoro), la Sabe Biodiesel, del Gruppo Sfir (80 milioni per 50 addetti per la produzione di biodiesel) e, infine, la Vetreria Sangalli (140 milioni di investimento per 220 nuovi occupati per la produzione di vetro float), che potrebbe risolvere la pesante situazione creata dalla Caffaro di Torviscosa soprattutto per l'indotto. Ma non solo. A medio termine diventerà poi esecutivo il progetto di raddoppio della Marcegaglia, già presente nell'area industriale di San Giorgio di Nogaro dal '91 occupando un'ottantina di addetti, che realizzerà un nuovo stabilimento manifatturiero che produrrà 1,3 milioni di tonnellate di laminati di acciaio, per un investimento di 180 milioni di euro e, a regime, 240 nuovi posti di lavoro, per il quale ha già acquistato 250 mila metri quadri di terreni nell'area della Ziac sangiorgina. Va sottolineato che la diversificazione degli insediamenti, e quindi delle produzioni, di quest'area industriale, rappresenta certamente una singolarità, ma anche una unicità, ed è proprio

grazie a queste “specialità” che ad oggi sono state superate le crisi. Ricordiamo infatti che nell’area del Consorzio Aussa Corno insistono anche realtà strettamente correlate alle nautiche (4 marine in continua espansione), come lo stabilimento della Cranchi, meglio conosciuta come la Ferrari della nautica, che rappresenta il meglio del settore in Regione e in Italia; o della Cimolai che da qualche tempo con la partecipata Cimar, realizza gli scafi di due navi extralusso da crociera per il Gruppo Carnival. Ma non si può dimenticare quella che è oggi l’azienda fiore all’occhiello di Torviscosa: la casa farmaceutica, Spin-Bracco, che produce materiali di contrasto per imaging (per Tac, risonanze magnetiche) che proprio recentemente ha assunto un’altra ventina di dipendenti. «Stiamo incontrando diverse imprese che vogliono insediarsi nella nostra zona industriale - afferma Cesare Strisino, presidente della Ziac - e questo non può che essere interpretato come un segnale positivo: nonostante la crisi in atto c’è qualcuno che sta continuando a investire. Diversi incontri si sono già svolti presso il Consorzio e nei prossimi mesi sottoporro al cda le valutazioni circa alcune aziende che hanno espresso il desiderio di venire da noi. Aziende a livello nazionale ma che operano anche in campo internazionale, appartenenti a diversi settori: dal riciclaggio di rifiuti all’autotrasporto, fino alle tecnologie avanzate. Nei prossimi giorni poi, definiremo anche in relazione al finanziamento regionale, l’acquisto dell’area legata alle marine, ovvero quegli ettari destinati alla creazione di un’area naturale: è nostra priorità coniugare l’aspetto industriale a quello ambientale, ovvero sviluppare in modo armonico in territorio». Il Consorzio investirà a breve 13 milioni di euro per la realizzazione di infrastrutture. Francesca Artico

Caffaro, il ministero ratifica la cassa integrazione

23 gennaio 2009

Torviscosa. Incontro ieri al ministero del Lavoro tra Confindustria Udine, Regione, i responsabili di Risorse umane di Snia e Caffaro, il liquidatore Paolo Bettetto e la Direzione generale del Ministero per chiarire e avere delucidazioni in merito alla cassa integrazione straordinaria sottoscritta tra le parti il 9 gennaio a Trieste per 134 lavoratori. Tale provvedimento è stato ratificato dal Ministero e nel contempo sono state aperte le procedure per la cassa integrazione concorsuale per 12 mesi che dovrebbe scattare l’11 maggio che coprirà tutti i 270 lavoratori. Tale periodo potrà essere aumentato di altri sei mesi quando il liquidatore avrà in mano un nuovo gruppo, o un acquirente. Come si ricorderà le Fulc provinciali e le Rsu aziendali hanno richiesto la copertura di tutti e 270 lavoratori dello stabilimento di Torviscosa, nell’evenienza che la prevista ripresa della produzione di alcuni reparti non possa essere attuata. Oggi intanto il liquidatore, Paolo Bettetto, sarà a Brescia dove incontrerà le organizzazioni sindacali e le Rsu aziendale per definire anche con loro gli iter della cassa integrazione per i 112 occupati in quel sito della Caffaro Chimica. Come annunciato ieri, il presidente della Provincia di Brescia ha convocato per un vertice sulla situazione il liquidatore, Bettetto, i rappresentanti di Snia, il sindaco della città, e i sindacati per fare il punto della situazione e avere illustrazioni su come si proseguirà con la messa in liquidazione dello stabilimento bresciano. Resta intanto alta la tensione tra le aziende creditrici, circa una quarantina, che si aspettavano già dall’incontro di martedì con l’amministratore delegato di Snia, Antonio Onorato, e il liquidatore, una prima risposta sugli importi e sulle tempistiche di saldo della situazione debitoria (che dovrebbe ammontare sui 60 milioni di euro) che l’azienda ha nei loro confronti, ma che invece dovranno attendere il 27 febbraio per avere “numeri precisi”. E’ stato infatti l’ad Onorato a non volersi sbilanciare in tale senso onde evitare aspettative, rimandando tutto all’incontro in Confindustria Udine di fine febbraio. Certamente la situazione per diverse di queste ditte e fornitori è pesante: alcune aziende hanno già lasciato a casa i dipendenti occupati in Caffaro, anche perché se non dovesse essere accolta dal Tribunale l’istanza di concordato preventivo, allora non resta che il fallimento con le conseguenze facilmente immaginabili per tutti.



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTA' OCCUPAZIONALE
SETTORE CHIMICO



**Agenzia del Lavoro e della Formazione Professionale
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37
34133 - Trieste
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197